

LE REAZIONI

Belfiore (No Triv): «Pronti a riprendere la battaglia»

di GIACINTO CARVELLI

«Il Coordinamento No Triv Calabria dichiara battaglia a queste nuove concessioni alle lobbies degli idrocarburi, ma soprattutto dissotterra l'ascia di guerra e annuncia che ci sarà un ritorno congiunto di lotta alle trivelle nella nostra Regione». A pronunciare questo sostiene il portavoce Coordinamento No Triv Calabria Salvatore Belfiore. Non sono bastate, dunque, le varie rassicurazioni da più rappresentanti del governo gialloverde, tra cui quelle del ministro all'Ambiente, Sergio Costa e del vicepremier e capo del Ministero allo sviluppo economico, Luigi Di Maio, a calmare le acque sul fronte delle autorizzazioni date alle tre ricerche di idrocarburi nel mar Ionio. Belfiore, dopo aver ricordato la contrarietà di Lega e Movimento 5 stelle alle trivellazioni volute dall'allora premier Matteo Renzi, si sofferma sulla pericolosità per l'ambiente delle metodologie utilizzate per le ricerche, ed in particolare, dell'airgun. In merito alle «esplosioni sottomarina», il portavoce dei No Triv regionale, scrive che «ha del miracoloso leggere come la stessa tecnica, sia stata magicamente considerata "assolta" e anzi potenzialmente utilizzabile non solo per la semplice ricerca di idrocarburi, ma anche per nobili fini scientifici: "l'air gun è ad oggi considerata la tecnica più efficace per lo studio delle caratteristiche geologiche del suolo marino, non solo ai fini della ricerca di idrocarburi ma anche a scopi scientifici e di protezione civile».

Per Belfiore, dunque «deve essere stato questo il motivo che ha spinto tutti i portavoce calabresi del movimento 5 stelle, oltre che quelli della



Salvatore Belfiore

Lega, a non spendere una sola parola in merito ai tre nuovi permessi di ricerca nel mare Ionio a favore della Società Global Med: permessi da 729 chilometri quadrati». Si chiede, il rappresentante dei No Triv «che ne è stato di tutto quel fervore ambientalista rivolto contro il Pd di Renzi e molto spesso anche contro una stessa frangia di ambientalisti, tacciati di essere collusi per "interessi altri"? Tutte le offese pubbliche e private ricevute sui social media durante la campagna elettorale No triv, tutti i sabotaggi ricevuti a scapito della stessa lotta referendaria (per altro ingaggiata dai presidenti

«Convocheremo
tutte le realtà
contrarie al via libera
alle trivellazioni»

delle Regioni a guida Pd durante il governo Renzi), tutte le lezioni su cosa fosse puro ambientalismo e cosa fosse invece un utilizzo propagandistico della lotta, per meri interessi elettorali?».

Per Belfiore «ben venga l'appello del presidente della Provincia di Crotone, Ugo Pugliese, che spiamo appieno e che ci permettiamo di estendere convocando tutte le realtà che da sempre si sono battute contro le trivelle (e sono solo per fini elettorali) arrivando anche ai nostri stessi amministratori regionali ai quali chiediamo di intervenire mediante ricorsi e moratorie, uniche tutele rimaste per salvaguardare quanto ci resta».

Proseguendo nella sua analisi, sottolinea Belfiore il fatto che «non abbiamo un mare di riserva, come non possiamo trascurare quanto rischiose possano essere queste tecniche di esplosioni sottomarine, soprattutto a ridosso delle ondate di sismicità ripetute e preoccupanti che hanno interessato tutto il sud Italia proprio in questi ultimi giorni».

Il portavoce regionale dei no Triv, si chiede ancora: «Che fine hanno fatto tutti questi paladini di Madre Terra, una volta che i loro premier confermano di agire seguendo i dettami delle lobbies petrolifere? Renzi e Calenda venivano chiamanti "le marionette dei petrolieri". Come dovremmo chiamare ora Di Maio e Salvini? In dieci mesi di governo del cambiamento - conclude Belfiore - non una sola delle tante dichiarazioni sensazionaliste in merito all'ambiente, di quelle urlate con pathos da palcoscenico durante la campagna elettorale, è stata anche solo minimamente presa in considerazione».